

Attività parallele al quinto congresso internazionale sull'Illuminismo

Lucca sopporta l'Enciclopedia (ma con censura)

La mostra a Palazzo Orsetti che documenta la storia del piccolo stato nel XVIII secolo - Arte e legislazione della stampa

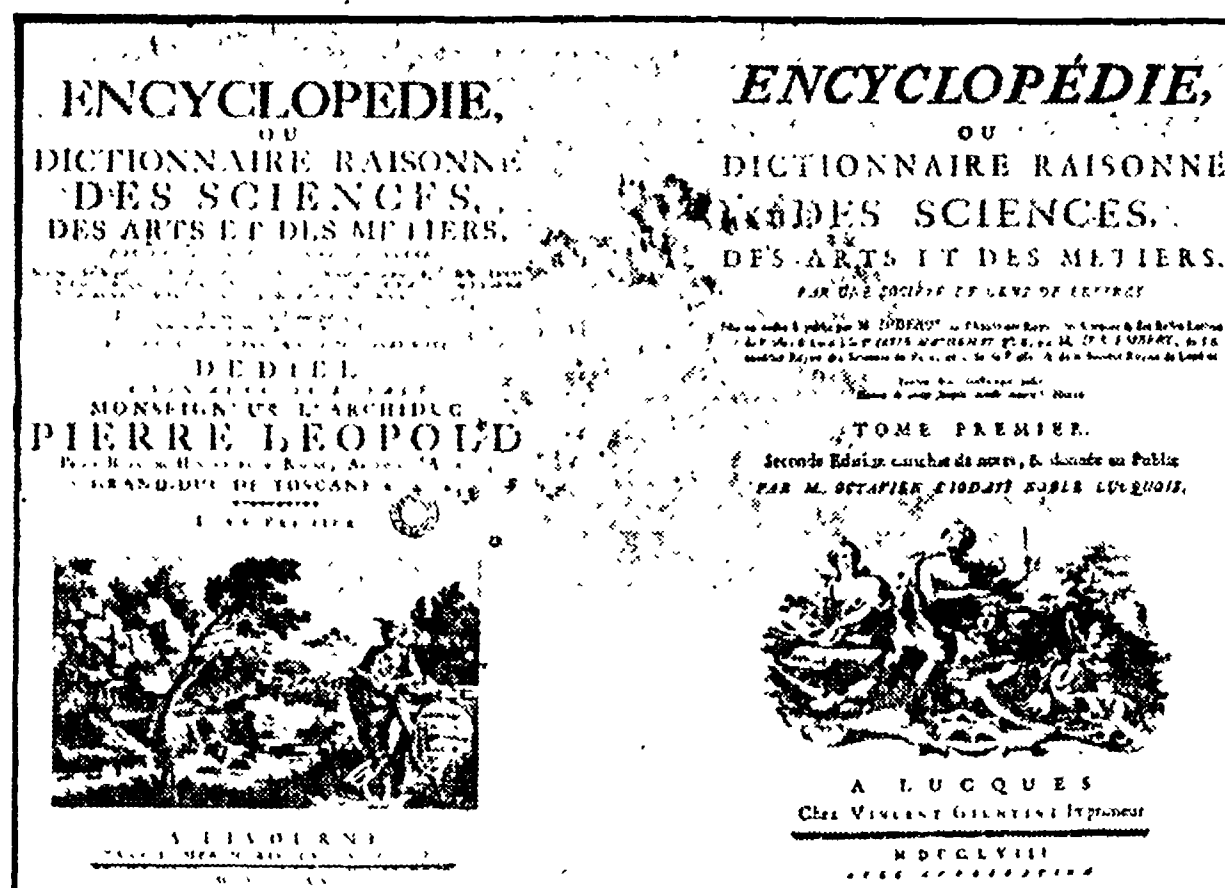
Chiusi ormai i battenti del 5. Congresso internazionale dell'Illuminismo che ha caratterizzato la settimana pisana dal 26 agosto al 2 settembre...

In tre settori ospitati rispettivamente a Livorno, presso la Biblioteca Labronica, a Lucca, presso Palazzo Orsetti e, naturalmente, a Pisa, presso la biblioteca universitaria (Palazzo della Sapienza). La mostra, nelle sue tre articolazioni, rimane aperta fino al 14 settembre.

LUCCA - A palazzo Orsetti, dove abitò quell'Otaviano, Diodati, curatore dell'edizione lucchese dell'Enciclopedia, sono ricostruiti in 17 sezioni, molti aspetti della vita culturale del piccolo stato di Lucca nel XVIII secolo.

Rosa nell'introdurre il bel catalogo edito da Maria Pacini Fazzi. E così ogni sezione della mostra apre un capitolo di storia lucchese e fornisce materiali per approfondimenti per alcuni aspetti che restano da completare.

alla sua legislazione, quelle che ricostruiscono il controllo dello stato sulla vita culturale della città con interessanti esempi di interventi della censura, la ricostruzione (sommariaria ma efficace) delle vicende della pubblicazione dell'Enciclopedia; e sono, queste, anche le sezioni che meglio mostrano la doppia faccia della vita culturale lucchese: le sue aperture e le sue rigide chiusure, così gli Anziani della Repubblica accettano la dedica proposta alla ristampa dell'Enciclopedia, ma contemporaneamente il Magistrato dei Segretari opera perquisizioni nelle case dove si tengono riunioni dotte e compila lenchi di libri «sospetti» tra i quali figurano Machiavelli e Pope, Milton e Leibnitz, Locke e Voltaire.



a Lucca, origini lontane: da quegli artigiani che in varie città aiutavano gli stampatori tedeschi in giro per l'Italia negli ultimi decenni del XV secolo, al Busdraghi, al Marescaldini, a Ciuffetti, Venturini, Giuntini, Giusti, Rocchi.

che sia lo stato a gestire preventivamente una rigida censura. Una censura, però, che a volte lascia furbesamente dei varchi: così, nonostante le severe leggi sulla stampa che hanno fatto finire in carcere più di un tipografo, si può anche ottenere il permesso di stampare «alla macchia», cioè senza indicazioni di luogo, data o editore.

lebre accreditato teologo» di cui però viene tenuto nascosto il nome per evitare pressioni da parte di Roma. Così, grazie all'incontro di due personalità tanto diverse come Ottaviano Diodati e Giandomenico Mansi (il misterioso teologo), ma anche al gigantesco affare commerciale, l'opera di Diderot e D'Alembert fu edita da Giuntini tra il 1759 e il 1776.

Una decina di tele esposte a Palazzo Pretorio

La Lucania di Carlo Levi in una mostra a Certaldo

I dipinti presentati raffigurano momenti di vita contadina nel Sud d'Italia - Ricerche del «Settembre a Certaldo»

CERTALDO - Il Palazzo Pretorio arricchisce la sua tradizione di «galleria di arte». Dopo le interessanti mostre del passato, toccano ora a Carlo Levi e i contadini lucani: qualche decina di dipinti esposti nelle sale al primo piano, con un taglio particolare, quello del rapporto tra Levi e la Terra della Basilicata, in cui passò gli anni del confino e da cui trasse spunti e temi di riflessione culturale e politica. E' un'occasione da non perdere: non capita tutti i giorni, in una cittadina di provincia, di avere a disposizione una mostra così significativa e problematica. Tanto più che essa non cade nel vuoto, non è il classico «fiore» posto all'occhiello di un abito logoro e scolorito.

La mostra è stata inaugurata domenica pomeriggio e già si contano tanti visitatori. Non c'è di che stupirsi: Levi è la tipica personalità «poliedrica», che valica i fragili confini di questa o quella disciplina. La sua fama di pittore si mescola a quella di scrittore che è legata a tutta la sua complessa esperienza intellettuale e politica. Non è un caso, che nel catalogo della mostra certaldese, accanto alle foto di alcuni dipinti, compaiano tre saggi distinti, ciascuno dei quali traccia il profilo di Levi da un diverso punto di vista: Antonio del Gucc-

cio si sofferma particolarmente sull'arte figurativa, Aldo Marchese sulla prosa e, immancabilmente, su «Cristo si è fermato a Eboli», Giorgio Amendola dà maggiore spazio alla sua attività politica. Ne esce fuori una immagine di uomo «ricco», con molti interessi, legato ai problemi della gente. Quando fu «spedito» al confino, in Basilicata, nel 1935, rimase colpito dalla vita dei suoi abitanti: in quella terra, colse subito la desolazione, la miseria, il senso di oppressione. Dirà, qualche decennio più tardi: «Questo mondo del mezzogiorno, questo mondo della Lucania era profondamente cambiato. Non era più, e non era effettivamente più un mondo immobile precedente alla fine della guerra; non era più il mondo immobile che ho scritto nel mio libro. Come dissi allora, se abbiamo narrato quel mondo immobile era perché si muoveva, e quel mondo si è mosso». Dai dipinti che sono a Certaldo, si riesce ad avere una idea precisa di tutta questa problematica, vi si ritrovano personaggi e ambienti che popolano le belle pagine di «Cristo si è fermato a Eboli».

Fausto Falorni

Livorno nel '700 commercio e stampa giornali

Rassegne aperte sino al 15 settembre alla sala Foscolo e alla sala Bastogi di Villa Fabbricotti - I documenti suddivisi in sei sezioni

LIVORNO - La «Sala Foscolo» e la «Sala Bastogi» si sono aperte per presentare al pubblico un centinaio di documenti di quell'arte della stampa livornese settecentesca che si rivelò parte integrante della cultura e dell'economia cittadina del periodo.

La mostra inaugurata martedì 28 agosto resterà aperta nei locali della Biblioteca «D. Guerrazzi» a Villa Fabbricotti. Luca Badaloni, direttore della Biblioteca e Paolo Castignoli, direttore dell'Archivio di Stato di Livorno, ne hanno curato l'allestimento. Tutto il materiale esposto proviene appunto dalla Biblioteca e dall'Archivio. Le tre mostre bibliografiche documentarie di Pisa Livorno e Lucca, aperte ai congressi, al pubblico e agli studenti e organizzate in occasione del V Congresso Internazionale sull'Illuminismo, pur mantenendo un carattere unitario, perché attraverso l'aspetto dell'editoria

trascurò neppure la pubblicazione di giornali e di gazette, opere sul commercio, viaggi, vicende politico-economiche europee ed extraeuropee, coloniali. La cosmopolita Livorno si prestava come sensibillissimo osservatorio. La legge del 1765, inoltre, accompagnerà la generazione successiva al Venuti, quella di Luca Magnanima e di Michelangelo Serafini, pronta ad aprirsi alla esperienza della ribellione corsa e della rivoluzione americana e, naturalmente, all'avvenimento della ristampa livornese dell'Enciclopedia.



dedicata al commercio, mercatura e viaggi. Infine la quinta e la sesta sezione illustrano rispettivamente le vicende politiche a Livorno dalle Riforme alla Rivoluzione e alla «Ristampa dell'Enciclopedia» che, come è noto, viene considerata l'Opus Magnum dell'editoria livornese.

Tra i documenti esposti ci sono anche disegni della stamperia dell'Enciclopedia. Il primo è il progetto di rialzamento del magazzino concesso agli editori dell'Enciclopedia nell'edificio del vecchio bagno delle Galere, a Livorno. Nel progetto, che risale al 1772, sono rappresentati la facciata, la pianta e lo scheccato della sede. Nell'alta e delineata la forma che ha assunto la pianta della stamperia dopo le modifiche apportate.

Poi gli editori hanno terminato la ristampa dell'opera e hanno lasciato liberi i locali.

Stefania Fraddanni

Visitatori alle mostre dell'antica editoria toscana

Storia, canzoni dell'artista fiorentino

Beppe Dati: da commesso a musicista d'autore

Lavora nel circuito musicale dell'ARCI - «Mommio», un progetto tra passato e futuro - «L'uomo, un astronauta lanciato nell'universo» - L'esperienza del «Collettivo Firenze Ovest»

La sera del suo recital, insieme a David Riondino, al Festival dell'Unità delle Cascine, ha tenuto il palco sino all'una di notte. Applausi e richieste hanno fatto di Beppe Dati un personaggio. Ventinove anni, camaiorrese trapiantato da anni nel quartiere S. Croce di Firenze, Beppe Dati ha dovuto faticare molto prima di raggiungere quel palco. Anni di impegno, di duro lavoro e sacrificio. Per cantare e comporre canzoni ha dovuto lavorare sodo. Il giorno faceva il commesso, in un negozio di pelli e la sera andava a suonare con gli amici nelle case del popolo e ai festival.



«Così tutte le immagini dei personaggi della mia infanzia (a cui dedico ognuna una canzone) risultano caricate di emotività e di significati, dilatate nella mia mente di uomo adulto che torna - anche se nel breve spazio di un'ora - in un tempo o in un rivisitare, quelle persone e quelle situazioni, con gli occhi di oggi. «Non è un viaggio nostalgico, ma un ritorno all'infanzia per riappropriarsi integralmente di quel mondo e del suo fascino, e volte sconosciuto o vissuto troppo in fretta, soffiando sulla vita». «Ma nelle tue composizioni come vedi allora il mondo di oggi? «Almeno in questo momento non rivivo con attenzione il presente, quasi come se ci si aspettasse qualcosa di più che deve venire. «Il presente, del resto, è faticoso e deve essere conquistato momento per momento. «Il mio ultimo progetto, Mommio, vuole significare proprio un tentativo di spiegare tutte queste difficoltà materiali, politiche ed umane, inquadrate nella prospettiva e problematica di quel mondo e del suo fascino, e volte sconosciuto o vissuto troppo in fretta, soffiando sulla vita». «Dice una mia canzone: «E come astronauti lanciati nell'universo si salta, ma i gesti sono lenti e leggeri, si attraversa la vita e qualcosa è già perso quando il silenzio da fuori entra dentro i pensieri. E in quel deserto di orbite infinite e di specchi, effimeri e buffi si spreca troppa energia e siamo bambini, e siamo subito recchi, deizzati dal canoro e dalla nostalgia e resta un vuoto che viene da molto lontano e si insiste a riempirlo di parole e suoni. Come prima fatica si allunga una mano, si portano a casa le luciole e il peso delle illusioni».

Marco Ferrari

L'obiettivo anche quest'anno è l'ingresso nei play-off

L'Antonini con Bucci (e Zorzi) ci riprova

Tutto tace sulle gradinate polverose del Palasport delle Mens Sana: il grande moloch del basket senese, non abituato al silenzio, vive per ora solo delle bestemmie a mezza voce dei giocatori in allenamento e dei «move-move-move» di Tonino Zorzi, neo-coach baffuto, reduce veneziano. Ancora un mese e poi i costumi semisimili aficionados mensanini torneranno ad animare il palazzone con il loro tipico forsennato.

Per adesso i senesi si accontentano della prima amichevole e già i vari club cittadini sono mobilitati: martedì arriva l'Auxilium Torino, avversaria tradizionale fin dai tempi dello sponsor Saccia del gigante di ebano Kirkland e della più recente Chinamartini. E' l'esordio stagionale casalingo, dopo la prima uscita a Roseto degli Abruzzi, mecca del basket estivo, dove Arrigoni, Scavolini e Banco Roma tutte e tre hanno fatto meglio della Antonini senese.

La squadra non poteva certo fare faville. E' ancora la ricerca della condizione fisico-attica, infatti, al centro delle sedute di allenamento, dopo verrà l'amalgama e la precisione nel tiro. Il pubblico non pare preoccupato: la campagna abbonamenti va bene e il girone degli europei giocato a Siena, con Spagna e URSS protagonisti, sembra aver fatto ancora di più, se ce n'era bisogno, da veicolo di propaganda.

Siena, ormai si sa, è una città che va fatta per il basket: eppure fino ad oggi non c'è stato il boom nei risultati, così come ci fu qualche anno fa, in un'altra cittadina provinciale, Cantù. Chiaro che a Siena manca il ricco hinterland economico lombardo, ma il punto principale da risolvere, sembra essere, per Siena, il visto degli europei. Zorzi è pronto a giurare sull'argento: «Carlos - dice - è un giocatore nel corso del campionato potrebbero giocare un ruolo non secondario, anche se la squadra è bloccata sui giocatori ormai affermati: Giorgio Bucci è ormai conosciuto; molti lo vorrebbero in attacco, Zorzi è pronto a giocare sui rimbalzi di colore di 2 e 3. A Roseto ha avuto una media di quindici rimbalzi a partita e si presenta con ottime credenziali difensive. Dei vecchi sono rimasti: Quercia, Tassi, Ceccerchi: è stato messo alla porta, con una procedura piuttosto discutibile. Giustarini, capitano della squadra lo scorso anno, figura emblematica, fino a

ieri del basket senese. Forse, l'era dei giocatori-lavoratori anche nel basket è già finita. A completare la rosa il manipolo gli giovani: Roberto Bruttini, cresciuto nel vivaio del Costone, squadra senese di serie C, è seguito con molto interesse da Zorzi. Fino allo scorso anno per esigenze di squadra ha dovuto giocare sotto canestro; adesso nell'Antonini si procede alla sua trasformazione a guardia. In allenamento è opposto costantemente a Bucci e miglior maestro non lo potrebbe avere. Paolo Neri è un'altra alta filigrina proveniente dall'altra squadra senese di C, la Virtus; da Pontedera è arriva-

to il giovanissimo play, seicenne, Degli Innocenti. A Siena già lo chiamano il nuovo Brunamonti: fisico prestante, un metro e 83, già ora in campo dimostra sufficiente energia e personalità per comandare il gioco. Bacci e Falsini, due pivot molto alti, completano a rosa; e Rossetto specialmente il primo ha tirato fuori lo meglio. Non rimane che attendere la prima di campionato: un calendario, piuttosto malizioso, mette di fronte l'Antonini alla Scavolini di Rinaldi che solo per un anno è stato allenatore in terra di Siena.



Danielle Magrini

Advertisement for Dott. C. PAOLESCHI, Specialistista in Odontoiatria, Studi Dentistici. Includes contact information for various locations like Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Firenze, Livorno.